

QUARTA SETTIMANA d'AVVENTO - ANNO C

PREGHIERA

Dal Salmo 79

Ritornello (tutti) : ***Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.***

Guida: Tu, pastore d'Israele, ascolta,
assiso sui cherubini rifulgi.
Risveglia la tua potenza
e vieni in nostro soccorso.



Ritornello (tutti): ***Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore***

Guida: Dio degli eserciti, volgiti, guarda
dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,
il germoglio che ti sei coltivato.

Ritornello (tutti): ***Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore***

Guida: Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te più non ci allontaneremo, ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Ritornello (tutti) : ***Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore***

LETTURE

Dal Libro del profeta Michea

1 E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. **2** Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorerà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele. **3** Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-46)

39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. **40** Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. **41** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo **42** ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! **43** A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? **44** Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. **45** E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». **46** Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta nel Signore perché ha guardato all'umiltà della sua serva”.

GUIDA ALLA LETTURA

Il libro del profeta Michea alterna parole di condanna e di salvezza; condanna soprattutto per chi sfrutta i poveri (“Capi di Giacobbe, che strappate la pelle di dosso e la carne dalle ossa: voi divorate la carne del mio popolo!” Michea 3, 2) e salvezza per il popolo di Dio attraverso un Messia di pace che non verrà da Gerusalemme (la capitale del regno) ma da Betlemme, un piccolo e oscuro borgo di Giuda.

- Rispetto alla I domenica d'Avvento (in cui abbiamo meditato, nel capitolo 21 del Vangelo di Luca, gli ultimi discorsi di Gesù prima della Sua passione) la Liturgia in questo brano, proposto per la quarta domenica d'Avvento, ci ha fatto compiere un deciso passo indietro. Qui ci vengono presentati gli avvenimenti successivi all'annuncio della nascita di Giovanni a suo padre Zaccaria (versetti 5 - 25) e all'annuncio della nascita di Gesù a sua Madre Maria (versetti 26 - 38) e che precedono sia la nascita del Battista (raccontata alla fine di questo stesso capitolo primo) sia la nascita di Gesù raccontata all'inizio del capitolo secondo).

Come si vede, tutti gli avvenimenti raccontati da Luca nel capitolo primo precedono la nascita di Gesù.

- Non ci occupiamo qui della verità storica di questo episodio (che la tradizione chiama col nome di "visitazione di Maria ad Elisabetta")¹ cioè se Luca qui stia narrando dei fatti veramente accaduti.

- A noi interessa **capire, riflettere e pregare** sul messaggio che l'evangelista vuole trasmettere ai suoi lettori con questo racconto al di là del fatto che si possa considerare storico o no.

- Spesso abbiamo sentito commentare questo brano evangelico come un esempio di solidarietà o addirittura di carità da parte di Maria nei confronti di sua cugina Elisabetta (al sesto mese di gravidanza e ormai anziana secondo i criteri di quel tempo). Certamente questa interpretazione del testo evangelico è possibile ma non è l'unica e nemmeno la più importante.²

PER LA MEDITAZIONE

- Per la nostra meditazione articoleremo la nostra riflessione su due personaggi che vengono nominati nei versetti che abbiamo letto: **Maria e Elisabetta**.

MARIA:

1. UN VIAGGIO DA DISCEPOLO SULLE ORME DI GESÙ

- Ella compie un impegnativo viaggio dal villaggio di Nazareth in Galilea (dove aveva ricevuto dall'angelo l'annuncio della sua prossima maternità) ad una città della Giudea (dove risiedeva Elisabetta). Questo viaggio **anticipa il modello su cui è costruito il Vangelo di Luca** e cioè il viaggio che Gesù compie nella Sua vita (da Nazareth - Luca 4, 33) verso la capitale della Giudea, Gerusalemme (in cui entrerà trionfalmente - Luca 19, 28-44, per esservi poi crocifisso e dove poi risorgerà).

Maria, in certo qual modo, **dimostra fin d'ora di seguire le orme di suo Figlio**, ancor prima che il Suo cammino abbia inizio; secondo Luca, inoltre, Maria compie questo viaggio "in fretta" (Versetto 39: cioè, con sollecitudine: **dimostrandosi fin d'ora esempio straordinario di discepolo di Gesù!**

- Di fronte allo stupore di Maria per l'annuncio della sua maternità, il personaggio angelico, senza che lei lo chieda, le dà un segno della potenza di Dio che opererà su di Lei; questo segno è il concepimento della sua ormai anziana parente Elisabetta (1, 36-37). E' per obbedire a questo segno divino che Maria si reca nella casa di Elisabetta, andando a verificare la prova della sua straordinaria esperienza. **Come tutte le esperienze di fede, anche quella di Maria ha bisogno di conferme, quelle stesse che Dio le offre a chi le voglia accogliere.**

¹ Molti studiosi di Luca ritengono improbabile, dal punto di vista storico, che una donna, giovanissima e incinta, come Maria abbia potuto affrontare da sola il lungo e pericoloso viaggio da Nazaret alla Giudea dove risiedevano Elisabetta e Zaccaria; per questo pensano che l'evangelista abbia qui voluto racchiudere in una cornice narrativa (la visita ad Elisabetta) un messaggio teologico - spirituale molto importante.

² Come si vede, in Luca 1, 57-58, si dice che intorno ad Elisabetta al momento del parto c'erano "vicini" e addirittura "parenti", certamente in grado di esserle d'aiuto più di Maria, giovanissima e per giunta incinta. ("Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei"): solo in questo testo in tutto il Nuovo Testamento si parla di una parentela tra Gesù e Giovanni.

3 "Signore" (in greco. Kyrios) è un titolo che la Comunità cristiana attribuirà a Gesù solo dopo la sua resurrezione: evidentemente Luca anticipa qui nelle parole di Elisabetta quello che lui e suoi compagni di fede credevano quando lui il suo vangelo. Notiamo che con lo stesso titolo "Signore" gli angeli annunceranno ai pastori la nascita di Gesù: "Ecco, oggi, nella città di Davide, è nato un salvatore, che è Cristo Signore".

2. UN VIAGGIO "MISSIONARIO"

- Il viaggio di Maria più che una visita di convenienza alla parente Elisabetta è un servizio che ella presta in favore del Figlio; **Gli fa compiere il suo primo "viaggio missionario"**.

- Cioè il suo viaggio verso la casa di Elisabetta è tutto in funzione del Figlio e della sua prima "rivelazione", ancor prima che Egli sia nato.

- E' utile notare come Maria, in questo viaggio, **non porti Gesù accanto a sé o con sé ma dentro di sé**. Da ciò possiamo vedere in Maria e nel suo comportamento **il modello di quello che devono essere e fare il cristiano e la Chiesa nel mondo di tutti i tempi**, cioè, forse non è inutile riflettere sul fatto che anche il cristiano e la Chiesa, come Maria, annunciano il Signore nella misura in cui riescono a mettere a disposizione di Lui le loro persone, cioè **a portare Lui e non le loro opinioni o (peggio!) i loro interessi**.

- Solo alla fine del brano evangelico, Luca ci riferisce qualche parola di Maria, per il resto non sappiamo neppure in che cosa consista il Suo saluto (cui l'evangelista si riferisce per ben tre volte: versetti 40, 41, 44). Secondo Luca, non è tanto quello che Maria dice che interessa al lettore del suo vangelo ma Colui di cui ella è la "voce" (v. 44).

Il silenzio umile di Maria è un atteggiamento che più volte compare nel vangelo di Luca e fa di questa donna, progressivamente, sempre più **il modello dell'atteggiamento che dobbiamo assumere di fronte a Dio**, alla Sua parola e a quanto Egli compie nella nostra vita.

Come possiamo vedere, questo atteggiamento di Maria si compone prima di tutto

- **di fede** (Lc 45; "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"),

- **di ascolto e di meditazione della Parola del Signore** (Lc 2, 19: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore").

ELISABETTA:

L'INTERPRETE DELL'IDENTITÀ di MARIA E DI GESÙ

Questa donna, di cui sappiamo da Luca (1,5) che apparteneva alla discendenza del fratello di Mosè, Aronne, sembra occupare qui tutta la scena: Elisabetta è la destinataria del saluto di Maria; è lei che sente il movimento del bambino nel grembo; è lei che è ripiena di Spirito santo; è lei che esclama e racconta.

E' bene notare che Luca (nei versetti 42-45), attraverso le parole di Elisabetta, ci offre l'interpretazione profonda di quello che si sta verificando in Maria.

Infatti, secondo Elisabetta: Maria è:

1. **"benedetta fra le donne"** (v. 45): non è Elisabetta che benedice la sua parente ma Elisabetta prende atto che Maria è stata oggetto di una benedizione da parte di Dio, anzi Ella (fra le donne) è la più benedetta;

2. **"Madre del Signore"** (v. 43). Elisabetta riconosce due realtà-identità: Maria è madre ma non di uno qualsiasi, è la madre del "Signore"³; "Madre del Signore" è, evidentemente, il più grande e il più evangelico tra i "titoli" mariani (per sé non ne occorrerebbe altro per dire la grandezza di Maria)

3. **"beata perché è colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"** (v. 45). Se la maternità (e quale maternità!) è un privilegio della sola Maria, il credere all'adempimento delle parole del Signore riguarda tutti. Anzi, secondo Luca, Maria è, fin da queste pagine, il modello della vita del credente. Questo evangelista sembra dire ai suoi fratelli di fede per cui scrive il suo racconto: questo è il nostro modello.

- L'evangelista ci offre anche la chiave per capire come Elisabetta ha potuto comprendere questi misteri fondamentali della fede. **La sua comprensione non viene da lei ma dallo Spirito Santo** ("Elisabetta fu piena di Spirito Santo" v. 41): è dallo Spirito, non dai nostri sforzi o dalla nostra intelligenza, che riceviamo la capacità di intendere le cose secondo Dio. Elisabetta vede in due bambini che debbono ancora nascere non solo una bella notizia (soprattutto per lei che

aveva ormai perduto ogni speranza di maternità) ma addirittura, grazie alla pienezza dello Spirito Santo, vede in questi due bambini un intervento straordinario di Dio stesso che porterà alla gioia tutti gli uomini: a partire dal suo bambino, quello che cresce nel suo grembo, il quale, appena lei ha sentito il saluto di Maria, "esultò di gioia" (v. 44).

- Infine, giova riflettere che questo brano del Vangelo è tutto "al femminile": due donne ne sono gli unici personaggi che noi vediamo: esse vivono entrambe un'esperienza unicamente femminile, quella della maternità ed è a partire da essa che costruiscono la loro fede nel Messia che è la loro gioia: Maria sintetizza la gioia, che è la chiave di lettura di tutto il testo che abbiamo letto, e che invade il suo cuore di madre del Signore e quello della madre del Battista (la prima a confessare che il Figlio di Maria è il Signore). Maria infatti, in conclusione, dice: " il mio spirito esulta nel Signore" ed aggiunge subito la motivazione della sua esultanza: perché Dio "ha guardato all'umiltà della sua serva" (v. 46).

PER LA CONTEMPLAZIONE

Riportiamo qui parte del paragrafo 24 della Bolla di indizione del Giubileo speranza "Spes non confundit" di papa Francesco. Esso è tutto dedicato a Maria:

24. La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere»

(Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

In proposito, mi piace ricordare che il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, si sta preparando a celebrare, nel 2031, i 500 anni dalla prima apparizione della Vergine. Attraverso il giovane Juan Diego la Madre di Dio faceva giungere un rivoluzionario messaggio di speranza che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?». [20] Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese. In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza.

PREGHIERA CONCLUSIVA

TUTTI: Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto al compimento delle parole del Signore. (cf. Lc 1,45)

LETTORE: Continuiamo con le nostre labbra e le nostre voci la gioiosa preghiera di Maria, dicendo:

TUTTI: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

LETTORE: Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

TUTTI: Ha spiegato la potenza del suo *braccio*, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.

LETTORE: *Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».*

TUTTI: *Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto al compimento delle parole del Signore.* (cf. Lc 1,45)